

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI.

**Dispensa di schede per la produzione
di testi semplificati destinati ad
allievi non italofoeni con limitata
conoscenza della lingua italiana.**

A cura di Rita Clemente

SCHEDA n° 1: Leggibilità e comprensibilità: le prime parole - chiave della semplificazione dei testi.

SCHEDA n° 2: Che cosa rende difficile la lingua dei manuali.

SCHEDA n° 3: Accorgimenti di scrittura controllata per la facilitazione/semplificazione di testi di studio

SCHEDA n° 4: Tipologie di esercizi.

SCHEDA n° 5: Altre parole - chiave sulla semplificazione dei testi

SCHEDA n° 6: I livelli di semplificazione.

SCHEDA n° 7: La didattizzazione dei testi semplificati.

SCHEDA 1 Leggibilità e comprensibilità: le prime parole – chiave della semplificazione dei testi.

LEGGIBILITA'

Riguarda il livello più superficiale del testo.

La leggibilità è buona quando:

- a) si fanno corrispondere correttamente i grafemi ai fonemi;
- b) si padroneggia la sintassi dell'enunciato con le giuste pause e le giuste intonazioni;
- c) si riesce a dare al maggior numero dei vocaboli il significato corretto, o perché conosciuto o perché desunto dal contesto.

INDICE GULPEASE

(da G.U.L.P. Gruppo universitario linguistico e pedagogico)

Testo di facile lettura con:

- a) indice di leggibilità pari o superiore a 80 per lettore con licenza elementare
- b) pari o superiore a 60 per lettore con diploma di scuola media
- c) pari o superiore a 40 per lettore con diploma di scuola media superiore

Come misurare la leggibilità?

Servizio informatico: <http://www.eulogos.it/CENSOR/>

Il testo si suddivide secondo i seguenti indicatori:

- Parole non riconducibili al VdB
- Parole riconducibili al VdB
 - ▶ Uso fondamentale
 - ▶ Alto uso
 - ▶ Alta disponibilità

- Totale
- Parole diverse
- Rapporto

- Totale frasi
 - ▶ lunghezza media frasi
 - ▶ lunghezza media parole

Vocabolario di base di Tullio De Mauro

- ▶ 7000 parole
- ▶ 2000 voci. Vocabolario fondamentale
- ▶ 2750 voci. Vocabolario di alto uso
- ▶ 2300 ca voci. Vocabolario di alta disponibilità

Per posta elettronica.

Inviare un testo, **formato txt**, a

cursor.server@eulogos.net

- a) **Scansione del testo**
- b) **Dati di leggibilità**
- c) **Indice Gulpease**

Attraverso Word: STRUMENTI > CONTROLLO ORTOGRAFIA GRAMMATICA > STATISTICHE DI LEGGIBILITA'

- a) **Indice Gulpease**
- b) **Parole comuni (perc.)**
- c) **Parole meno diffuse (perc.)**

COMPREENSIBILITA'

Livello più profondo. Attiene all'organizzazione logica e concettuale del testo.

La comprensibilità è buona quando si riescono a individuare:

- a) **tutti gli argomenti presenti nel testo**
- b) **tutte le informazioni utili alla definizione degli argomenti**
- c) **tutte le connessioni che legano argomenti e informazioni**
- d) **tutti i vocaboli della lingua della disciplina**

I NODI DI COMPREENSIBILITA' DEL TESTO SI DEVONO SCIOGLIERE A LIVELLO:

- ▶ **Lessicale/Semantico;**
- ▶ **Morfosintattico;**
- ▶ **Di struttura testuale;**
- ▶ **Concettuale;**
- ▶ **Di significati culturali.**

Per questo si utilizzano le tecniche di scrittura controllata.

SCHEDA 2

Che cosa rende difficile la lingua dei manuali

A) Lessico

- lessico astratto, specifico o lessico il cui significato non è semanticamente percepibile
- abbondanza di nominalizzazioni; Es. L'incremento demografico;
- presenza di sinonimi o di parole polisemiche

B) Morfosintassi

- complessità costruzione sintattica con frequente ricorso all'ipotassi
- espansione del soggetto con due o più complementi di specificazione, abbondanza di aggettivi, relative o altre frasi incidentali, con conseguente lontananza tra soggetto e predicato
- uso di negazioni complesse
- spersonalizzazione del discorso: uso del passivo, del "si" passivante, delle forme impersonale
- uso passato remoto
- gerundio e participio passato: modi impliciti

C) Testualità

- presenza di connettivi meno frequenti nell'uso: es. pertanto invece che quindi, sebbene invece di anche se, acciocché
- difficoltà a riconoscere, in elementi linguistici diversi (ripetizioni, sinonimi, pronomi personali, dimostrativi e relativi) lo stesso referente, posto in altre parti del testo
- riconoscere pronomi soggetto (Egli, Ella, Essi) diversi da quelli dell'uso (Lui, Lei, Loro)
- impostazione grafica (scarsa o eccesso di illustrazioni, note, tabelle, schede di approfondimento ecc.)

D) Contenuto

- alta informatività del singolo enunciato
- decontestualizzazione dei concetti espressi
- riferimenti a fatti, personaggi, eventi, dati informativi non conosciuti da chi legge Spesso il testo presuppone conoscenze già acquisite, sollecitate per inferenze ma che possono non fare parte dell'enciclopedia del lettore straniero, perché non appartenenti alla sua cultura. Più la cultura è distante, più il problema si pone.

SCHEDA 3

Accorgimenti di scrittura controllata per la facilitazione/ semplificazione dei testi.

STRUTTURA DEL TESTO

- usare un corpo di testo abbastanza grande e chiaro;
- preferire la struttura a elenco a punti: aiuta a sbloccare i nuclei informativi;
- corredare il testo con immagini e box (che non sviino l'attenzione, ma chiariscano);
- suddividere il testo in paragrafi brevi, titolati.
- Rendere visivamente il passaggio da un paragrafo all'altro con "a capo" o tralasciando uno spazio.

STESURA DEL TESTO

- scrivere, a introduzione del testo, le parole – chiave, con relativa definizione
- scrivere frasi brevi: non più di 20 parole;
- possibilmente, usare parole non troppo lunghe;
- scrivere testi brevi e suddivisi in parti minori;
- devono essere molto chiari i collegamenti tra porzioni di testo.

C) LESSICO

- preferire termini o espressioni di uso comune, concreti, più brevi a parità di significato, non metaforici;
- inserire spiegazioni di termini non noti o di microlingue;
- evidenziare termini o espressioni delle discipline. Darne definizione chiara;
- evitare eccessive nominalizzazioni, possibilmente, sostituirle con espressioni contenenti il predicato. Es. "la rimozione dei rifiuti è avvenuta in tempi brevi", va sostituita con "I rifiuti sono stati rimossi, cioè tolti dalla strada, in poco tempo".
- contestualizzare il più possibile i termini astratti, anche con esempi tratti dalla vita quotidiana;
- se si introducono sinonimi, riferirli sempre al termine già noto.

MORFOSINTASSI

- preferire voci verbali in forma: a) finita; b) attiva; c) personale;
- preferire i verbi al modo indicativo;
- seguire l'ordine soggetto- predicato – complementi
- preferire la coordinazione, ma inserire qualche subordinata di più comprensibile collegamento logico (causa, fine, temporalità);
- evitare le frasi incidentali;
- preferibilmente, cominciare il discorso con la frase principale;
- se il periodo diventa troppo lungo, piuttosto spezzarlo in enunciati più brevi, ripetendo il nome, piuttosto che usare il pronome;

- evitare le doppie negazioni (es. non si può dire che questo compito non sia difficile)
Non c'è nessuno a cui non piaccia la cucina italiana.

TESTUALITA'

- nel passaggio da un concetto all'altro, preferire la ripetizione piuttosto che i sostituenti o i sinonimi (**regola della ridondanza**);
- devono essere sempre esplicitati i concetti logici tra un concetto e l'altro;
- meglio usare connettivi di più largo uso, es. "Anche se" al posto di "sebbene"; "perché" al posto di "dato che" ecc.

STILE

- rivolgersi ai destinatari in forma colloquiale;
- fare, di tanto in tanto, domande semplici, cui dare risposte semplici e chiare;
- inserire – quando è opportuno – esempi concreti, anche tratti dalla vita quotidiana;
- inserire ogni tanto qualche osservazione spiritosa o accattivante;
- se si introducono proverbi o modi di dire, questo può colorire il discorso. Ma esplicitarne sempre il significato.

SCHEDA 4

TIPOLOGIE DI ESERCIZI

con cui corredare il testo semplificato
tratte dal testo “Una lingua in pretura” ed. Bonacci

Attività propedeutica a lettura o a spiegazione dell’insegnante.

- Presentare un elenco di parole – chiave con relativa definizione.

Comprensione del testo.

- 1) Rispondere a domande – guida per la comprensione di un testo o di un paragrafo semplificati.
- 2) Data una serie di affermazioni, scrivere accanto Vero o Falso
Si può anche richiedere di correggere l’affermazione falsa
- 3) Data una serie di frasi, sostituire un termine evidenziato con un altro termine o espressione adeguata fra tre possibilità (scelta multipla)
- 4) Completare una frase tratta dal testo letto con una parola o un’espressione (scelta multipla)
- 5) Dato un elenco di parole e un elenco di definizioni, associare ogni parola alla definizione corretta
- 6) Sostituire un’espressione del testo con un’altra di significato equivalente, ma di più semplice comprensione (scelta multipla)
- 7) Data una porzione di testo, inserire le parole mancanti (close). Le parole possono essere date in un elenco a parte, oppure non date. Invece di parole, può trattarsi di intere informazioni.
- 8) Dati alcuni enunciati tratti dal testo e una definizione per ciascun enunciato, trovare nell’enunciato la parola che si riferisce a quella data definizione.
- 9) Rispondere a domande date sul contenuto di un testo o di un paragrafo con parole proprie
- 10) Date alcune affermazioni contenute nel testo, spiegarle con parole proprie
- 11) Letto un testo, compilare una tabella in cui inserire informazioni riguardanti indicatori dati
- 12) Completare una tabella inserendo informazioni richieste
- 13) Date singolarmente e alla rinfusa parole che formano espressioni tipiche dell’argomento trattato, ricostruire le espressioni corrette e spiegarne il significato oralmente
- 14) In gruppo. Si legge un testo e si evidenziano parole o espressioni non conosciute a cui si cerca di dare una spiegazione o in base al contesto o consultando il dizionario. In casi estremi, si chiede al docente.
- 15) Fatto leggere un testo si propongono 5 brevi sintesi. Si discute su quale sia la sintesi più efficace.
- 16) Si dà la spiegazione di un concetto. Si chiede di individuare, nel testo, la parte in cui il concetto è esposto.
- 17) Rispondere a domande a risposta chiusa oppure a risposta aperta
- 18) Crocettare l’affermazione corretta.

Lessico

- 1) Data una serie di parole, indicare in una tabella il grado di conoscenza secondo i seguenti indicatori: “mai sentita”, “significato sconosciuto”, “conosciuta ma non usata”, “conosciuta e usata”.
- 2) Contestualizzare le nuove parole apprese componendo delle frasi
- 3) Associare a un termine specialistico un termine o espressione del linguaggio comune.
- 4) Trovare il sinonimo di termini dati (scelta multipla) e contestualizzare i termini in frasi
- 5) Rilevare la differenza di significato che uno stesso termine ha nel linguaggio comune e nel linguaggio tecnico della disciplina

- 6) Dati degli enunciati, sostituire un termine evidenziato con un altro di significato affine (scelta multipla)
- 7) Dati dei sostantivi, formare aggettivi ed avverbi. Fare la stessa cosa partendo dall'aggettivo o dall'avverbio.
- 8) Dato un verbo, scegliere tra una rosa di sostantivi proposti quelli che "legano bene" con il verbo dato. I verbi dati sono sempre più di uno.
- 9) Dati dei verbi, formare i sostantivi corrispondenti
- 10) Associare a definizione termine corrispondente o viceversa
- 11) Dati dei verbi, per ciascuno di essi scrivere quante più parole che ne derivano
- 12) Identificare, in un testo, vocaboli del tipo richiesto
- 13) Dati due elenchi, uno di verbi tratti al testo e l'altro di sinonimi, associare ogni verbo al sinonimo corretto
- 14) Dati due elenchi, associare ogni verbo del primo a un'espressione del secondo che leghi col verbo dato
- 15) Dati dei sostantivi, risalire agli aggettivi e ai verbi corrispondenti
- 16) Trovare il significato corretto di alcuni "termini tecnici" o propri dell'argomento. Scelta multipla.
- 17) Date delle espressioni che costituiscono unità lessicali superiori tipiche di un argomento o di una disciplina, associarle al relativo significato
- 18) Date singolarmente e alla rinfusa parole che formano espressioni tipiche dell'argomento trattato, ricostruire le espressioni corrette.
- 19) Dati dei verbi, formare tutte le parole possibili che da essi possono derivare usando suffissi o prefissi. In gruppo si possono confrontare i risultati
- 20) Data una serie di sostantivi che si usano per le nominalizzazioni, trovare i verbi da cui derivano. Es. Elaborazione, Interpretazione, Osservazione
- 21) Data una serie di aggettivi, indicare quale è semplice aggettivo, quale participio presente, quale participio passato. Poi scegliere un sinonimo per aggettivo
- 22) Lavoro di gruppo. Dopo aver letto il testo, si cerca di dare una definizione a termini non conosciuti o a "termini tecnici" producendo un glossario

Conoscenza dei concetti disciplinari.

- 1) Dati due concetti generali o due categorie concettuali, comporre una tabella riportando in corrispondenza di ciascuno le informazioni richieste e pertinenti
- 2) Rispondere a domande date sul contenuto di un testo o di un paragrafo con parole proprie
- 3) Date alcune affermazioni contenute nel testo, spiegarle con parole proprie
- 4) Completare una tabella inserendo informazioni richieste
- 5) Rispondere a domande a risposta chiusa oppure a risposta aperta

Grammatica

- 1) Individuare in un testo o in un paragrafo le forme passive
- 2) Individuare le forme passive con i verbi servili
- 3) Dare alcune frasi attive da trasformare in passive, e viceversa, secondo un modello dato
- 4) Dare alcune frasi attive con i verbi servili da trasformare in passive viceversa, e secondo il modello dato.
- 5) Spiegato l'uso del "si passivante", sostituire in alcune frasi date la forma passiva con il si passivante e viceversa, secondo un esempio dato.
- 6) Far distinguere, in determinati enunciati, le forme passive dalle forme attive intransitive
- 7) Rilevare nel testo i participi presenti e/o passati e riferire i verbi da cui derivano
- 8) Date delle frasi con proposizioni relative, sostituire la relativa con un participio presente o passato, secondo esempi dati.
- 9) Data una serie di aggettivi, indicare quale è semplice aggettivo, quale

participio presente, quale participio passato. Poi scegliere, per aggettivo, un sinonimo o una espressione di significato equivalente.

Sintassi

- 1) Date due proposizioni, collegarle con le congiunzioni opportune, specificando il tipo di legame logico. Per facilitare, si possono indicare quali tipi di legami logici sono da usare (causa- effetto, rapporto temporale, contrapposizione ecc.)
- 2) Ricercare sul testo periodi con frasi collegate secondo legami logici indicati
- 3) Collegare frasi con diversi tipi di legami logici non indicati
- 4) Date delle frasi con proposizioni relative, sostituire la relativa con un participio presente o passato, secondo esempi dati (o viceversa)
- 5) In alcuni enunciati sostituire il pronome relativo “che” con altri equivalenti (il quale, la quale, i quali, le quali)
- 6) Trasformare, in enunciati dati, periodi con verbo di modo indefinito in periodi con verbi di modo finito.
- 7) Consecutio temporum. Mettiamo in relazione due azioni con due frasi collegate sintatticamente. Distinguere due casi: 1°) l'azione della 2^ frase è contemporanea all'azione espressa dalla 1^ frase; 2°) è anteriore all'azione espressa dalla 1^ frase. Richiedere quale tempo del verbo va usato nella 2^ frase. L'esercizio si svolge sia con frasi che richiedono il modo indicativo che con frasi che richiedono il modo congiuntivo.

Produzione

- 1) Completare uno schema di cui sono dati i concetti fondamentali
- 2) Dato un titolo, comporre un breve paragrafo che sviluppi il titolo dato
- 3) Date alcune parole – chiave con relative definizioni, organizzare un breve testo orale o scritto in cui siano comprese e contestualizzate le parole date.
- 4) Scrivere un fatto, un'esperienza oppure un esempio analoghi a quelli riportati dal testo, ma riferibili alla personale conoscenza dell'allievo.
- 5) Rispondere a domande date sul contenuto di un testo o di un paragrafo con parole proprie
- 6) Date alcune affermazioni contenute nel testo, spiegarle con parole proprie
- 7) Dato uno schema o una mappa concettuale, redigere un testo da esporre oralmente
- 8) Fare una sintesi orale o scritta di un testo o di un paragrafo, utilizzando termini dati.
- 9) Dato un paragrafo o un testo, trovare un enunciato che riassume il testo. Si possono confrontare gli enunciati degli allievi e discutere su quale possa ritenersi la sintesi più chiara e completa.
- 10) Date singolarmente e alla rinfusa parole che formano espressioni tipiche dell'argomento trattato, ricostruire le espressioni corrette e spiegarne il significato oralmente
- 11) Riscrivere un testo con parole proprie. Scrivere una breve relazione su un dato argomento.
- 12) Un gruppo di allievi prende appunti su un argomento, un altro su un altro argomento e così via. Poi si mettono insieme i gruppi di ciascun argomento e si redige un testo comune usando gli appunti di ciascuno. Si assemblano i testi così prodotti. Il testo complessivo è quello da studiare per la verifica.
- 13) Lavoro di gruppo. Dopo aver letto il testo, si cerca di dare una definizione a termini non conosciuti o a “termini tecnici” producendo un glossario
- 14) Dato un tema, scrivere una breve relazione inserendo dei termini tecnici dati.
- 15) Come sopra, ma i termini tecnici non sono dati. Usarne comunque il più possibile.

SCHEDA 5 Altre parole – chiave sulla semplificazione dei testi.

SELEZIONE DEI CONTENUTI

Necessità di selezionare i contenuti da trasmettere per alleggerire il carico cognitivo, soprattutto nelle prime fasi di accostamento alla lingua dello studio.

Si può decidere, come dipartimento o come C. di classe, di scegliere per i non italofoeni alcune UD, in un numero più limitato che per gli italofoeni, ed esse, opportunamente semplificate, costituiranno il materiale didattico su cui l'allievo lavorerà e sarà valutato.

Questo per le materie in cui è possibile operare una scelta di argomenti senza creare dei “vuoti” che non permettono la comprensione di argomenti successivi.

Es: n° di autori per italiano o lett. straniere; alcuni periodi o tematiche storiche di maggiore rilevanza; alcuni argomenti di scienze o di diritto ecc.

Si può così pensare di creare un corpus limitato di UD con scrittura semplificata, da utilizzare per i non italofoeni di 1°, 2°, 3° anno e così via.

O anche si possono “dilatare” i tempi di apprendimento, sempre su UD semplificate. Durante l'anno se ne propongono un certo numero e si fa lavorare i ragazzi su quelle. Le altre le si lascia per l'apprendimento estivo e se ne verifica la conoscenza all'inizio dell'anno scolastico, come avviene per i corsi di recupero.

Per le materie che invece hanno una logica consequenziale molto stretta e l'apprendimento di alcuni argomenti è irrinunciabile per l'apprendimento di altri, si può anche qui operare una scelta (anche se non “si finisce il programma) e poi si aggiungono le altre in eventuali corsi di recupero.

ANTICIPAZIONE

Fornire, all'inizio dell'Unità Didattica, uno schema di concetti chiave, un glossario delle parole – chiave con relativa definizione. **Se è il caso, introdurre l'argomento con un brain storming per collegarlo con le esperienze e le conoscenze degli apprendenti così da renderlo psicologicamente significativo.**

E' bene che i ragazzi siano in qualche modo preparati all'argomento che si affronterà quel certo numero di lezioni che serviranno per completare l'UD. Per i non italofoeni, sarebbe opportuno predisporre una scaletta dei nodi concettuali che si affronteranno e un elenco delle parole – chiave, con relative definizioni.

CONTESTUALIZZAZIONE

Contestualizzare il lessico facendo riferimento all'esperienza e ad esempi concreti. Evitare le parole astratte, preferire termini di uso comune.

Nella scrittura controllata, e anche nella spiegazione orale, tutte le volte che si può, creare degli esempi di situazioni di cui i ragazzi possono in qualche modo aver fatto esperienza diretta o indiretta.

RIDONDANZA

La ripetizione come mezzo per favorire la comprensione. Ripetere parole piuttosto che usare sostituenti. Ridurre il ricorso a sinonimi, circonlocuzioni, perifrasi e espressioni figurate. Riformulare le frasi.

Ma la ridondanza significa anche usare più codici comunicativi. Quindi, importanti sono le immagini da associare alle parole, eventualmente i video. Importante anche, per sottolineare alcuni

“passaggi” importanti, il paraverbale (gesti, movimenti, mimica, tono di voce ecc.). Tutto ciò che “rafforza” la percezione di un significato, favorisce e migliora la comprensione.

SUPPORTI PARA ED EXTRALINGUISTICI

Fare uso della gestualità, presentare supporti visivi, oggetti, fare dimostrazioni pratiche.

Importante anche l’uso del paraverbale: modulare il tono di voce, scandire bene le parole, rallentare la velocità d’eloquio, enfatizzare i punti più importanti.

E’ anche importante il controllo dell’eloquio. Vuol dire, sì, rallentare il ritmo in modo che i ragazzi possano percepire con chiarezza la catena fonica delle parole che pronunciamo. Tuttavia, non occorre esagerare con un ritmo innaturale. Vi sono altri elementi del paraverbale, es:

- 1) l’articolazione chiara e la scansione precisa di parole e sillabe;
- 2) l’uso controllato del volume;
- 3) la modulazione del tono;
- 4) la variazione di tempo;
- 5) la coloritura enfatica con cui si sottolineano certi passaggi;
- 6) l’uso delle pause, con cui si dà la percezione dei passaggi logici, si crea aspettativa,
- 7) l’uso funzionale di mimica e gestualità.

INTERAZIONE

Necessità di un’interazione diretta tra docente e apprendente singolo o in piccolo gruppo.

Problema: i ritmi rispetto agli apprendenti italofoeni possono essere diversi e di fatto lo sono.

L’insegnante però è unico. Spesso i non italofoeni (e non solo) hanno bisogno di una interazione diretta, un “faccia a faccia”. Com si risolve?

- a) prevedere una fase di lavoro individuale sul testo semplificato, per lettura e manipolazione del testo nelle attività;
- b) una fase di lavoro in coppia con un ragazzo italofono che svolge funzione di “tutor” o di facilitatore della comprensione (qualora sorgessero problemi);
- c) se organizzato, buono il lavoro di gruppo che dovrebbe prevedere l’apporto individuale di ciascuno e il chiarimento di eventuali dubbi di comprensione;
- d) eventuali momenti di laboratorio o di sportello in orario extrascolastico, in cui l’insegnante può realizzare un feed back sulla comprensione del testo o dei testi. Attività da svolgere in modo individualizzato o con piccolo gruppo.

NEGOZIAZIONE DEI SIGNIFICATI

Saper risolvere i problemi di comprensione che nascono durante uno scambio verbale.

Si lega all’interazione, durante la quale, se l’insegnante o il tutor si accorge che non c’è stata comprensione corretta o si è verificato un fraintendimento, guida e riorienta l’allievo verso la comprensione corretta.

SCHEDA 6

I livelli di semplificazione.

Possiamo avere diversi livelli di semplificazione di un testo, grosso modo corrispondenti ai livelli di conoscenza di una lingua straniera stabiliti dal QCER (Quadro Comune di riferimento europeo).

Distinguiamo quindi un livello A2, B1, B2, ma vi sono anche dei testi – per così dire – “di passaggio” tra un livello e l’altro.

Scegliere un livello piuttosto che un altro dipende dal grado di conoscenza della lingua degli apprendenti, dalla classe cui è riferito il testo e dagli obiettivi didattici (di contenuto e di lingua) che il docente si prefigge di raggiungere. Qui di seguito riporto alcune indicazioni di massima su come usare la lingua a seconda dei vari livelli di semplificazione.

Livello di semplificazione A2.

- Usare frasi brevi, parole brevi e di uso comune
- Preferire la coordinazione o periodi evi con semplici legami di subordinazione (perché, quando, anche se, per)
- Seguire l’ordine S- P – O nella frase. Nel periodo, mettere per prima l’informazione principale
- Evitare modi e tempi verbali non di largo uso
- Evitare forme passive, impersonali e subordinate implicite
- Spiegare sempre ogni parola nuova
- Preferire nomi concreti, o perifrasi, a nomi astratti
- In ogni caso, spiegare sempre il significato delle parole nuove
- Usare molto la ridondanza
- Corredare il testo di molte illustrazioni
- Usare la forma colloquiale “tu” o “voi”
- Porre semplici domande alle quali dare semplici risposte
- Richiedere di rispondere a brevi domande, anche con scelta multipla
- Fare compiere facili operazioni di calcolo o di ragionamento

Livello di semplificazione B1

- 1) Tessitura del testo sempre molto consequenziale, con legami logici tra concetti molto espliciti, anche se più variati.
- 2) Maggiore uso dei referenti e minore uso della ridondanza.
- 3) Introduzione di modi e tempi verbali meno frequenti nell’uso (passato remoto, congiuntivo, forme passive e impersonali ecc.)
- 4) Maggiore frequenza di nominalizzazioni, sostantivi astratti, sostantivi composti e derivati, termini specifici delle discipline, purché adeguatamente spiegati.
- 5) Maggiore complessità del periodo con introduzione di più subordinate, anche implicite; evitare comunque costruzioni eccessivamente complicate.
- 6) Abbellimento dello stile con uso di espressioni figurate, metafore, modi di dire ecc. purché adeguatamente spiegati.

Livello di semplificazione B2

Stile testo autentico. Tuttavia, della “scrittura controllata” è bene conservare:

- 1) La spiegazione dei termini nuovi e delle microlingue
- 2) La scorrevolezza nella costruzione sintattica
- 3) La chiarezza espositiva, data dal collegamento sempre esplicito tra frasi, periodi e capoversi
- 4) Ordine consequenziale dei paragrafi
- 5) Spiegazione degli “impliciti” di natura concettuale o culturale

SCHEDA 7 **La didattizzazione dei testi semplificati.**

Per prima cosa, cerchiamo di definire e di condividere i significati della fasi dell'operatività didattica.

Riprendo la terminologia e le definizioni di P. Balboni (in "Le sfide di Babele", ed. UTET) perché mi sembrano utili e chiare.

Nella programmazione didattica possiamo distinguere i **Moduli (Mod)**, le **Unità Didattiche (UD)** e le **Unità d'Apprendimento (UdA)**.

Tali definizioni non sono intercambiabili, ma a ciascuna corrisponde una fisionomia ben precisa e sono collegate le une alle altre come in un sistema di scatole cinesi: le UdA stanno nelle UD, le UD stanno nei Mod. , i Mod. sono blocchi autonomi e (quasi del tutto) autosufficienti.

Riporto testualmente le spiegazioni che ne dà Balboni:

L'Unità d'apprendimento ... (UdA) è l'unità di misura secondo la quale lo studente percepisce in concreto il suo apprendimento: "oggi a scuola abbiamo fatto..."; "ho imparato a..." In genere, dura un'ora. Una o più UdA possono concludersi con verifiche formative.

L'Unità Didattica (UD) è centrata su un tema di fondo rispetto al quale si presentano concetti, si propongono attività, si sviluppano abilità. Si compone di più UdA (le molecole matetiche). In genere, si conclude con una verifica sommativa.

Il Modulo lo si può definire come un blocco, nella programmazione della disciplina, in sé concluso ed autonomo, anche se presenta necessariamente collegamenti e agganci con gli argomenti di altri moduli. Si compone di più UD.

Una valutazione negativa su argomenti che riguardano un Modulo non pregiudica una valutazione complessivamente positiva su altri Moduli.

Facciamo qualche esempio.

Materia: Storia. Modulo: Il fascismo

1^ UD: Le origini del F. e le prime fasi della dittatura.

2^ UD: La politica estera ed interna nel ventennio fascista.

3^ UD: Il Fascismo e la guerra mondiale.

Per ciascuna UD le UdA riguardano le specifiche conoscenze e competenze che attengono alla disciplina, frazionate per le singole lezioni o (UdA). Es: fatti da ricordare, eventi di cui dare una spiegazione, eventi da mettere in relazione, costruzione di una linea del tempo ecc.

Materia: Letteratura Italiana. Modulo: Il Realismo

UD su Verga. UdA: analisi della novella "Rosso Malpelo".

Il ragazzo deve sapere: ricostruire la storia del racconto, caratterizzare il personaggio protagonista, identificare il punto di vista del narratore e dei personaggi ecc.

Materia: Grammatica Italiana. Modulo: La morfologia.

1^ UD: I sostantivi

2^UD: i verbi

3^UD: gli aggettivi.

Obiettivi delle singole UdA: saper riconoscere, saper distinguere, saper formare, saper trasformare ecc.

Vi sono materie così consequenziali che la divisione netta in moduli sembra non praticabile. Es. matematica e lingue straniere.

Tuttavia, per le LS, ad esempio, si possono costruire moduli grammaticali, moduli sulle civiltà e moduli sulle letterature.

Per Matematica, moduli diversi possono riguardare l'Algebra, la Geometria, la Trigonometria ecc.

Costruire l'Unità Didattica.

L'allievo ragiona in termini di UdA *Oggi ho imparato queste cose...* oppure *come fare a....*

L'insegnante ragiona in termini di UD. E' all'interno di ogni UD che occorre preparare, definire, collegare, tutti gli elementi di cui essa si compone e che sono:

- Obiettivi
- Argomenti
- Materiali
- Fasi
- Attività
- Tempi
- Verifiche formative e sommative
- Eventualmente, recupero.

Obiettivi.

- in termini di **conoscenze** (che cosa l'allievo deve sapere)
- in termini di **competenze** (che cosa deve saper fare)
- trattandosi di allievi non italofofoni, che lavorano su materiali semplificati, occorre sempre tener presente che gli obiettivi d'apprendimento devono riguardare due versanti:
a) disciplinare; b) linguistico.
- Gli obiettivi devono essere suddivisi per UdA, pochi alla volta, mirati e possibilmente esplicitati.

Argomenti

Il Modulo è incentrato sul tema di fondo molto generale. Le UD riguardano gli argomenti disciplinari specifici. Ogni UD, definito l'argomento fondamentale, si può poi articolare in più sottoargomenti specifici che lo riguardano. Per ogni UD quindi definire gli argomenti e i sottoargomenti.

N.B. Per i non italofofoni, si ricordi la parola – chiave “Selezione dei contenuti”. Pertanto, nelle materie a maggiore carico linguistico o dove questo è possibile, è bene ridurre il carico cognitivo delle informazioni, pensare delle UD più brevi, con apprendimento dei contenuti più dilazionato nel tempo.

Materiali

I materiali vanno scelti e selezionati per tempo e poi suddivisi per UdA. Si tratterà di:

- 1) Testi facilitati/semplificati con tecniche di scrittura controllata
- 2) Supporti extralinguistici, come immagini, video ecc.
- 3) Altro materiale utile, ad alta comprensibilità.

Fasi

A) Prelettura

E' la fase dell' aggancio motivazionale, che si può attivare con discussione, brain storming, video, dialogo, ecc.)

E' bene fornire gli allievi di una scaletta dell'UD, e delle **parole – chiave**, con relativa definizione. Sarebbe anche utile, di volta in volta, chiarire gli obiettivi d'apprendimento previsti nella singola UdA: *oggi dovrete imparare queste cose oppure imparerete a fare questo...*

B) Lettura

- Dapprima, lettura globale del testo. E' bene seguire il processo: **globalità, analisi, sintesi**. La lettura globale del testo può essere accompagnata dall'**anticipazione**, magari sotto forma di formulazione di ipotesi; e da una prima **negoiazione dei significati**. Importante per tutti, ma soprattutto per i non italofoeni: poter chiedere e ottenere risposta sui termini o le espressioni da loro non conosciuti o non compresi.
- Poi, analisi del testo disciplinare, che prevede operazioni di manipolazione del testo. In questa fase, l'allievo si dovrà cimentare con le **attività** che l'insegnante gli propone, avendo il testo a disposizione. Le attività possono riguardare la comprensione, il riconoscimento di determinate informazioni, particolari operazioni richieste dalla disciplina, ma anche la messa in relazione del termine con il suo significato ecc. ***Non si dimentichi che vanno condotte sempre sui due versanti: disciplinare e linguistico***. Si possono pensare due, tre attività per UdA, che stiano nello spazio di una lezione o due. Esse sono in relazione con gli obiettivi d'apprendimento fissati dal docente.
In questa fase, possono essere anche previste attività di gruppo, oltre che singole, o in Cooperative Learning. I ragazzi stranieri di recentissima immigrazione possono avvalersi del "tutoraggio" di un compagno, per la revisione delle loro attività.
In questa fase si possono prevedere verifiche **formative**.

C) Postlettura

In questa fase si può:

- fare una revisione del lavoro svolto, anche con i compagni o direttamente con il docente. Per i non italofoeni, soprattutto, è importante un momento di **interazione diretta**, individuale o di piccolo gruppo, anche in un momento diverso dalla lezione in classe (laboratori pomeridiani, sostegno allo studio, sportello ecc.). Se è lungo e dispendioso prevedere questo lavoro dopo ogni UdA, sarebbe bene farlo almeno al termine della UD, prima della verifica sommativa.
- arrivare alla sintesi del lavoro svolto, ricostituendo la visione d'insieme e contestualizzando le informazioni apprese. ***Per i non italofoeni, è importante anche un controllo sul linguaggio appreso e sulla capacità di contestualizzarlo.***

Anche in questa fase sono previste delle attività che possono configurarsi come:

- 1) Test di verifica dell'UdA (risposta multipla, Vero/Falso, cloze, associazione, tabella ecc).
- 2) Risposta a domande chiuse
- 3) Risposta a domande aperte
- 4) Esposizione orale
- 5) Produzione scritta
- 6) Altre

Attività.

Le attività vanno distribuite nelle tre fasi, a seconda degli obiettivi d'apprendimento. Soprattutto per i non italofoeni, esse sono sempre condotte su due versanti: Il disciplinare e il linguistico. Possono riguardare:

Versante disciplinare:

- Attività propedeutica di lettura
- Comprensione concettuale del testo
- Conoscenza dei concetti disciplinari
- Produzione (orale o scritta)

Versante linguistico:

- Grammatica
- Sintassi
- Lessico.

Se osservazioni ed esercitazioni mirate sulla grammatica e la sintassi sono soprattutto a carico degli insegnamenti prettamente linguistici (Italiano, Lingue), ***tutti gli insegnanti dovrebbero lavorare almeno sul lessico, in particolare sulle microlingue.***

N.B. Una notevole messe di possibili esercitazioni sono contenute nella scheda, fornita già ai corsisti, intitolata **Tipologie di esercizi**. Sono tutte possibili attività da proporre, sui due versanti disciplinare e linguistico, e sono state tratte dal testo **“Una lingua in pretura”** edito da Bonacci. Questo non significa che vanno proposti tutti i tipi di attività, ma solo quelle che l’insegnante ritiene congruenti con gli obiettivi d’apprendimento stabiliti per la propria disciplina.

Tempi.

I tempi di ogni UD possono variare e comunque si misurano in termini di settimane e anche mesi, a volte. I tempi dell’UdA dovrebbero prendere dalle due alle quattro ore di lezione. Per i non italofofoni con maggiori difficoltà, può essere prevista una dilazione dei tempi d’apprendimento, che comprendano anche UD pensate per il periodo estivo o, quelle di un anno scolastico, rimandate agli inizi del successivo.

Verifiche

- a) formative (su una o più UdA), senza valutazione formale.
- b) sommative (su tutta la UD), con valutazione formale.

IMPORTANTE! Le verifiche sommative saranno condotte sulle stesse modalità di testing delle verifiche formative, caso mai con la sola aggiunta di prove più impegnative, come la preparazione di un monologo orale, con scaletta, o una composizione scritta.

Eventuale fase di recupero se gli obiettivi disciplinari e/o linguistici non fossero stati raggiunti.

Altre osservazioni.

Ricordiamo che:

- 1) è fondamentale sincerarsi che gli allievi, soprattutto i non italofofoni, abbiano davvero compreso i termini della consegna. A volte, un fallimento in un esercizio non dipende tanto da carenze cognitive, quanto dal non aver compreso cosa richiede l’insegnante. Pertanto, è bene anche “lavorare” sui significati delle parole che richiedono esecuzione di esercizi o di attività
- 2) è molto importante anche l’uso del **“paraverbale”**, cioè l’uso della voce non solo in rapporto a **quello** che si dice, ma a **come** si dice. Infatti, la prima facilitazione nel far

comprendere una lingua poco conosciuta dal nostro interlocutore sta nel modo di parlargli. Il che comporta, soprattutto a livello didattico:

- a) parlare con un eloquio più lento, ma non lentissimo, per non dare l'impressione di "innaturalità". Occorre inoltre che il ragazzo percepisca la catena fonica dell'intera parola distinta dalle altre parole;
- b) parlare scandendo bene l'articolazione delle sillabe, perché ogni sillaba sia chiaramente e distintamente percepita;
- c) modulare il tono di voce, e anche il volume, per "vivacizzare" il discorso;
- d) mettere maggiore enfasi sulle parole che devono, per qualche ragione, essere sottolineate;
- e) fare, quando si ritiene utile, delle pause sospensive, per attirare o riattivare l'attenzione.

